

→ **Il leader pd** vede anche Fim e Uilm. D'Alema: «Il governo usa Marchionne contro la sinistra»

→ **Veltroni:** «Inaccettabile non far partecipare alla gestione del contratto una sigla sindacale»

Bersani incontra il segretario Fiom

«Il Pd rispetterà l'esito del voto»



Un momento del volantinaggio delle organizzazioni sindacali sul referendum

Pomeriggio di incontri nella sede del Pd. La Fiom chiede ai Democratici di «prendere una decisione univoca», Fim e Uilm vorrebbero un Pd «meno timido» nel difendere l'accordo. Ma Bersani non cambia posizione.

SIMONE COLLINI

ROMA

La Fiom ha chiesto al Pd di prendere «una posizione univoca» sulla Fiat, la Fim e la Uilm hanno fatto un passo oltre e gli hanno chiesto di «sostenere maggiormente l'accordo e il sì al referendum». Ma dopo aver parlato con tutti e tre i leader sindacali dei metalmeccanici, Pier Luigi Bersani ha evitato di schierare il partito. Glielo ha spiegato anche ai leader delle tre sigle sindacali dei metalmeccanici con i quali, separatamente, il leader dei Democratici ha passato l'intero pomeriggio.

Maurizio Landini, che è arrivato al Nazareno auspicando che le ragioni della Fiom sul no all'accordo per lo stabilimento di Mirafiori venissero «capite», si è sentito dire da Bersani che il Pd non darà indicazioni di voto e che poi rispetterà il risultato del referendum, qualunque esso sia, anche se per Landini la consultazione tra i lavoratori si riduce alla decisione «se e a quale albero impiccarsi». Giuseppe Farina e Giovanni Contento, che hanno firmato per la Fim e la Uilm l'accordo con la Fiat, sono andati al quartier generale del Pd lamentando una «eccessiva timidezza» da parte di un partito che dovrebbe invece «uscire dal limbo del super partes». Ma anche di fronte a loro Bersani non ha cambiato linea: il Pd non interferirà con le decisioni dei lavoratori, anche perché se sono da valutare positivamente gli investimenti decisi da Marchionne, c'è però di che essere preoccupati per la carenza di regole per quanto riguarda la democrazia sui luoghi di lavoro e sulla rappresentanza (situazione di cui, in entrambi i colloqui, Bersani ha addossato la responsabilità anche a un «governo assente» e tutt'altro che impegnato nella politica industriale).

RISPETTARE L'ESITO DEL REFERENDUM

«In questi incontri abbiamo ribadito la posizione netta e chiara del Pd», ha spiegato poi Bersani: «Si deve rispettare l'esito del referendum di giovedì e venerdì e si deve mettere mano urgentemente a regole di rappresentanza che garantiscano sia l'esigibilità degli accordi che i diritti individuali e i diritti sindacali di chi dissente». Il

Pd nel suo programma, ha fatto sapere, prospetterà riforme strutturali «per evitare che il peso della nuova competizione e degli effetti della globalizzazione si scarichino solo su una parte della società ed in particolare sui lavoratori». Mentre nell'immediato ha ribadito l'interesse affinché gli investimenti nel settore auto si realizzino, chiedendo «che il governo esca finalmente dalla sua latitanza» e finalmente prospetti «una politica industriale e ottenere chiarezza sull'insieme del programma che la Fiat ha annunciato e sugli sviluppi degli investimenti strategici della ricerca».

Il Pd insomma non si schiera nella partita tra Marchionne e la Fiom, anche perché c'è chi come Beppe Fiorenzi dice che «non ci si può chiedere di essere il partito della Fiom» e anche perché, come sottolinea Massimo D'Alema evidenziando la «mancanza del governo», «non si può affidare la situazione solo a imprenditori e sindacati». Per il presidente del Copasir, che confessa di essere «perplesso verso l'atteggiamento dell'amministratore delegato Fiat («trovo preoccupante che nel governo di una grande azienda non debba trovare posto anche il dissenso»), va sottolineata soprattutto una cosa: «Nell'accordo si

ALLEANZE E PREVISIONI

«Ma come è possibile che il centrosinistra stia con Fini?», si domanda Matteo Renzi. E poi: «Le previsioni di D'Alema sugli schieramenti non sempre si sono avverate, e utilizzo un eufemismo»

chiedono sacrifici ai lavoratori ma non c'è nessuna contropartita politica da parte del governo che usa Marchionne contro la sinistra».

Spiega però Cesare Damiano che questo non schierarsi non significa indifferenza nei confronti di un referendum che, a seconda del risultato, potrà avere conseguenze di un certo tipo. «Se il sì dovesse prevalere sarebbe opportuna una firma all'accordo, tecnica o critica che sia, anche da parte della Fiom. Questo consentirebbe di mantenere tutti i sindacati nel gioco della contrattazione e della rappresentanza». Anche perché, dice Walter Veltroni, se una cosa è certa in tutta questa vicenda è che sarebbe «inaccettabile» se dopo il referendum la Fiat persegua nello «strappo» e la Fiom non partecipi alla gestione del contratto. ♦